# «Sarai il granello di senape in un solco di Roma»

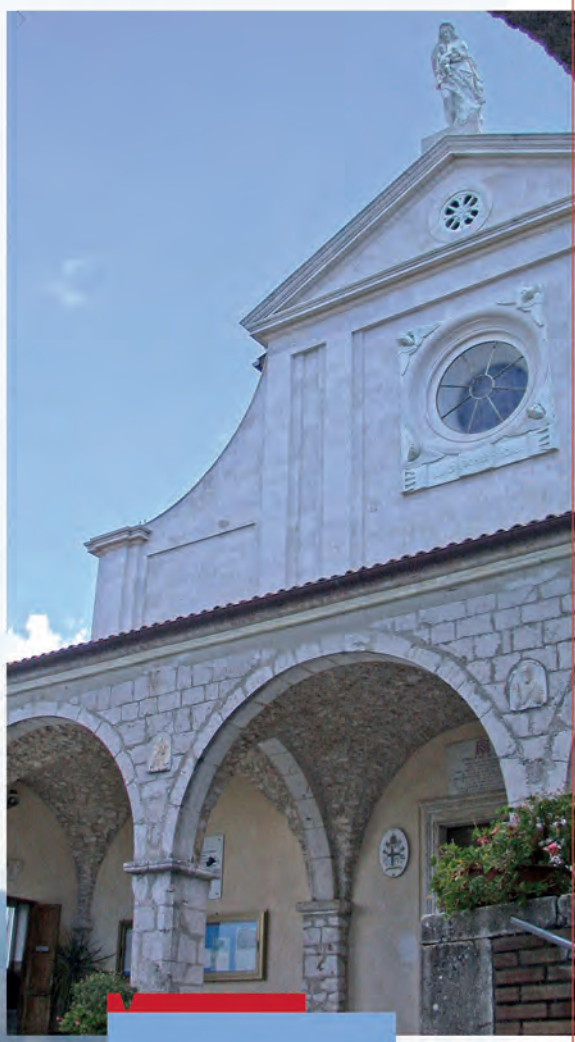
## La missione della Serva di Dio Luigina Sinapi. Accompagnò Padre Pio in bilocazione a Roma nell'Anno Santo del 1950

di FRANCESCO BOSCO

«Una vita segnata da grandi sofferenze offerte per amore del prossimo e della Chiesa». È la storia della Serva di Dio Luigina Sinapi il cui processo diocesano apertosi il 26 marzo 2004 si è chiuso il 22 maggio 2009. L'8 aprile 2013 è stato emesso il decreto di validità giuridica e la "*Positio super virtutibus*" è stata consegnata in Congregazione il 25 novembre 2021.
Luigina nasce a Itri (Latina) da Filomena Catena e Francesco Paolo Sinapi, l'8 settembre 1916. A cinque anni, racconta alla mamma di giocare spesso con Gesù Bambino, a nascondino e a rincorrersi. A volte quando qualcuno si trova in pericolo, chiama gli angeli e questi arrivano all'istante in soccorso. La mamma preoccupata di questi fatti straordinari, a metà degli anni venti la porta a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio da Pietrelcina, per un consiglio e una benedizione. Il Cappuccino stigmatizzato le pone la mano sul capo dicendo: «Dio si manifesta in lei con la sua volontà». Dopo quell'incontro spesso andrà da Padre Pio. Lei stessa racconterà di aver offerto a Gesù il voto di verginità a soli cinque anni. A sette anni riceve la prima Comunione ed è l'inizio di un amore incandescente per il Signore. La santa Messa, il sacrificio di Gesù, la Comunione quotidiana, il colloquio prolungato davanti al Tabernacolo diventano la sua vita. Nutre un'affezione intensissima per la Madonna. Prega a lungo con il Santo Rosario. All'età di 15 anni perde la mamma. Comincia per lei un lungo percorso di sofferenza. A sedici anni entra

## *Don Timoteo Giaccardo, direttore spirituale della Serva di Dio è oggi beato*

tra le Figlie di San Paolo per consacrarsi a Dio ma il suo direttore spirituale, don Timoteo Giaccardo, oggi "beato", le dice che non è quella la sua strada: «Per amore di Gesù, vuoi offrirti vittima per la salvezza delle anime? va' figliola, la tua vocazione è altrove». Si ammala di tumore. Rimane a letto, per due anni, continuando a occuparsi con eroismo dei suoi fratelli cui fa da mamma. Il 15 agosto 1935 il parroco le amministra l'unzione degli infermi, perché ormai è alla fine. Ma ecco il miracolo: Luigina vede Gesù e la Madonna che le dicono: «Vuoi venire subito con noi in Paradiso o rimanere sulla terra e offrirti ancora vittima per la Chiesa e per i sacerdoti?». Gesù le fa vedere i pericoli dell'apostasia, le defezioni che sarebbero venute negli anni futuri e Luigina accetta la seconda proposta, offrendosi ancora vittima a Dio. Gesù allora le dice: «Come una persona comune vivrai nascosta agli occhi del mondo. Sarai poco compresa, soffrirai molto e morirai sola come me. Sarai – come dice il tuo nome – il granello di sena-



ITRI: PANORAMICA DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CIVITA

*Roma, Abbazia delle Tre Fontane, la grotta dell'apparizione*

pe in un solco di Roma. Vivrai lo straordinario nell'ordinario. Ti lascerò mia Madre: ti guiderà e ti conforterà. Non temere». Guarisce in quell'istante. Per evitare ogni scalpore sul miracolo ricevuto, il padre la manda alla Garbatella a Roma a vivere con gli zii, i quali, non tollerano che vada a Messa, che si confessi e che si dedichi all'apostolato. Cosi, Luigina, trova lavoro presso una buona famiglia, dove ha una cameretta tutta sua. Qui può ricevere persone che si rivolgono a lei per consigli e preghiere. Dal 1936 al 1940, lavora presso l'Istituto di Statistica, che le consente di affittarsi un appartamento e rendersi autonoma. Si dedica all'adorazione eucaristica e all'apostolato. Nel giugno 1940, con l'ingresso dell'Italia in guerra, Luigina lascia Roma e fonda presso il *Santuario della Madonna della Civita* di Itri, un'opera di carità e di assistenza per bambini bisognosi e donne anziane. Richiamata all'Istituto di Statistica, rifiuta il lavoro perché vuole continuare a vivere nella povertà. Nell'aprile del 1937, si trova presso l'Abbazia delle Tre Fontane e si inoltra tra le piante secolari fino a una grotta che ella non sa essere luogo malfamato e ricettacolo di ciò che si vuol far sparire: croci spezzate, corpicini abortiti, materiale compromettente. Le appare la Madonna che le confida: «Esattamente fra dieci anni, tornerò in questo luogo. Mi servirò di un uomo che oggi perseguita la Chiesa e vuole uccidere il Papa... Ora tu va in piazza San Pietro, troverai una signora vestita così... e le chiederai di condurti da suo fratello cardinale: porterai a lui il mio messaggio. Da questo luogo, stabilirò a Roma il trono della mia gloria... Inoltre dirai al cardinale che prestò sarà lui il nuovo Papa». Luigina va in piazza San Pietro, dove incontra la marchesa Pacelli, che la porta dal fratello il cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato. Questi crede alla ventunenne di Itri, come a un'inviata da Dio. Quando il 12 aprile 1947, Sabato in Albis, la Madonna apparirà alle Tre Fontane a Bruno Cornacchiola e ai suoi tre figlioletti, convertendolo dai suoi tristi intenti e Bruno andrà a raccontare tutto al pontefice, Pio XII sarà già al corrente di tutto. Gli incontri di Luigina con il Papa diventano sempre più frequenti. Un giorno, coperta di lividi per le percosse ricevute dal diavolo, è in udienza dal Papa che le dona una reliquia della croce di Gesù, dicendole: «Portala sempre con te, ti proteggerà da satana!». Avvicinandosi l'Anno Santo 1950, Pio XII pensa alla definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria santissima in corpo e anima, ma vuole un segno dal Cielo. Luigina, a nome della Madonna, gli dice: «Padre santo, proceda tranquillo. Mamma Maria è in Paradiso anche con il suo corpo». La Madonna illumina spesso Luigina con i suoi messaggi: «Ti voglio

PAPA PIO XII PROCLAMA IL DOGMA DELL'ASSUNZIONE DELLA MADONNA

mia lucerna nella notte. Per mettere in fuga tante tenebre che il demonio semina in questi tempi, specialmente contro la Chiesa; sii lucerna per le amarezze del Papa, per i traviamenti dei consacrati, per le insidie alla gioventù attraverso la stampa, gli spettacoli, le sette segrete e i partiti dediti a togliere la purezza ai cristiani». Luigina Sinapi si trova ad avere due eccezionali guide sulla terra: Papa Pio XII e Padre Pio da Pietrelcina, due giganti nella Chiesa di tutti i tempi. Nel giugno 1950, accompagna Padre Pio, venuto per lei in bilocazione, a Roma, come un normale pellegrino, in visita alle quattro Basiliche romane per l'acquisto dell'indulgenza giubilare. Giunti in San Pietro, il Cappuccino stigmatizzato le dice: «Ora che vai dal Papa, digli che io mi offro ogni giorno vittima per lui e chiedigli la sua benedizione per me». Con la solita disinvoltura, Luigina sale da Pio XII, che vedendola con una faccia "anormale" e tutta profumata, le domanda: «Ma che cosa ti è successo?». Ella risponde: «In Basilica, c'era Padre Pio con me...». Il Papa: «E perché non l'hai condotto qui?». Per un istante, entrambi vedono Padre Pio in mezzo a loro. Pio XII commenta: «Io sono il Vicario di Gesù, ma lui, Gesù lo vive». Dopo aver trovato lavoro come cassiera in un negozio, viene incolpata, sebbene innocente, di aver sottratto del denaro. Si reca da Padre Pio a San Giovanni Rotondo in cerca di consiglio e di aiuto, e il Cappuccino la tranquillizza su tutto e la conferma nella sua missione di apostola e vittima per la Chiesa. La sua salute però diventa sempre più fragile. Il Santo Padre le concede di avere una piccola cappella nell'appartamento dove vive e dove ogni giorno un sacerdote celebra la Messa e si raduna una piccola comunità di anime. Luigina vuole essere vittima con Gesù. «Soffrire e offrire» in unione al Crocifisso è ormai la sua vita. Gesù le concede di unirsi alla sua Passione e morte come ai privilegiati e ai mistici. I dolori, soprattutto il venerdì, sono atroci, ma Luigina vuole che tutto resti segreto, soprattutto alle numerose persone che accoglie e a cui dona, pregando per loro la Madonna, luce, coraggio e senso cristiano della vita, leggendo nelle loro anime e scrutando il loro futuro. Nessuno potrà mai dire quante anime ha salvato. Scrive, nel suo diario: «Da anni, non ricordo cinque minuti di sollievo... Nello stesso tempo torna la sete di anime e con esse la sete di patire e di offrire. Le anime costano il Sangue di Gesù e ho la pena di far poco o nulla per loro. Come segno dell'amore di Gesù per me, gli chiedo la sofferenza». Il 17 aprile 1978 va incontro al Signore "in punta di piedi" con il volto rivolto verso la Cappellina, dove dimorava l'Amore Mistico e da dove l'aveva accolta nella sua luce.

© Riproduzione Riservata